

Sanità In Italia mancano 50mila infermieri. Così a salvare l'attività del nostro sistema sanitario ci pensano gli stranieri che oggi sono 28,4 per cento del totale

Un aiuto dall'estero

Maurizio Regosa

L'allarme rimbomba addirittura da Bangkok, dove si è appena concluso il secondo Global forum sulle risorse umane impiegate in sanità. E, per il Belpaese, suona molto ma molto serio: secondo il report "Azione per la salute globale", attualmente in Italia mancano 50mila infermieri. Di più, visto che «ogni anno ne vanno in pensione 17mila, che sono sostituiti da circa 8mila». Uno scenario preoccupante se accostato alle previsioni sull'invecchiamento: se oggi gli ultra 65enni sono il 20 per cento della popolazione (12,2 milioni), basta pensare che nel 2030 questa fascia supererà il 26 per cento (16,5 milio-

ni), mentre gli over 80 anni saliranno a 5,4 milioni (+54 per cento rispetto al 2010). Ma a questo punto è lecito chiedersi: chi si occuperà di loro? Per fortuna, ma si fa per dire, possiamo contare su quel soccorso internazionale che siamo soliti chiamare immigrazione. Infatti ben il 4,4 per cento dei medici e il 28,4 per cento degli infermieri che oggi lavorano lungo lo Stivale, continua ancora il report, è originario di altri Paesi (secondo l'Ipasvi, la Federazione dei collegi degli infermieri, in testa ci sono i polacchi, seguiti da svizzeri, peruviani, tedeschi e indiani). Alcune di queste, sono nazioni che ovviamente risentono della mancanza di questa forza lavoro, dato che il 50 per cento dei professionisti sanitari nati

nel Sud del mondo lavora nei paesi Ocse. E anche su questo terreno si ampliano le disuguaglianze: gli States, per dire, possono contare sul 37 per cento del personale sanitario mondiale e sulla metà dei fondi globalmente investiti per la salute. Viceversa l'Africa dispone solo del 3 per cento dei professionisti e appena dell'1 per cento delle risorse globali. Tornando al nostro Paese, dal Forum giungono anche dei consigli: l'Italia superi le inadeguate politiche sanitarie, strutturi un piano che incentivi i giovani ad avviarsi alle professioni sanitarie, renda più concrete quelle agevolazioni che dovrebbero facilitare l'arrivo di medici e infermieri dall'estero ma che al momento non paiono efficaci.

